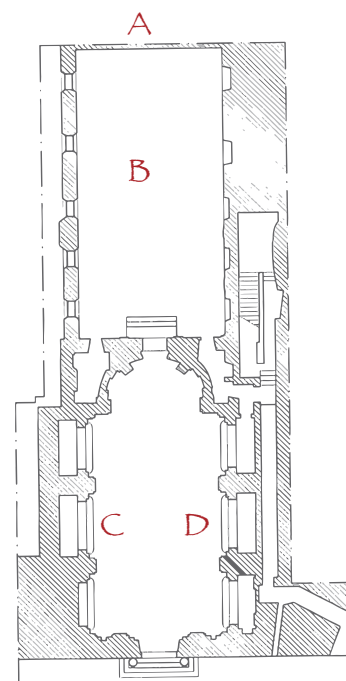


Santa Marta al Collegio Romano

Da ottobre 2017 la chiesa di Santa Marta al Collegio Romano, affidata all'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, ospita **Aperto per restauri**. L'apparente contraddizione insita nel titolo vuole suscitare la curiosità del pubblico al quale viene offerta la possibilità di assistere al lavoro dei restauratori mentre operano su preziose opere del nostro patrimonio.

Per questa prima fase si è scelto di affrontare il complesso e affascinante tema dei **dipinti murali** proponendo tre esempi molto diversi tra loro per provenienza, tecnica e condizioni conservative: un affresco *in situ*, frammenti di affreschi e stucchi dipinti, un affresco staccato.

Con l'occasione è tornata nella chiesa *La predica del Battista* di Francesco Cozza (1606-1682), l'unica appartenente allo Stato fra le tre tele superstiti dell'apparato originario, firmata e datata 1675.



A. Sulla parete di fondo del coro è possibile seguire il lavoro dei restauratori sui **dipinti murali tardo cinquecenteschi appartenenti all'apparato decorativo originale dell'ex Coro delle monache**.

L'intervento dei restauratori si concentrerà in particolare sul trattamento delle lacune, per consentire una migliore leggibilità dell'opera in relazione alla sua storia conservativa e ridurre il disturbo visivo causato dall'interruzione della stesura pittorica originale.

B. Dal complesso della cosiddetta Villa delle terme degli stucchi dipinti presso Tor Vergata (I secolo d.C.) provengono i circa **7.000 frammenti di affreschi e stucchi** che, dopo le operazioni di pulitura e consolidamento, verranno ricomposti mediante la ricerca degli attacchi fra le parti e il riconoscimento dei vari insiemi decorativi.

L'obiettivo finale è quello di rimontare su pannelli artificiali i nuclei maggiori della decorazione pittorica oltre a definire lo schema generale decorativo dell'ambiente.



C. Dal Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia a Roma, proviene l'**affresco staccato** di Domenico Zampieri detto Domenichino raffigurante *Narciso*, parte della decorazione del cosiddetto *Casino della morte*, eseguito dal pittore tra il 1603 e il 1604 e ora conservato presso il Salone delle Firme, che insieme agli altri due – *Venere e Adone* e *Giacinto e Apollo* – furono realizzati per il cardinale Odoardo Farnese.

Obiettivo dell'intervento è quello di effettuare un'operazione di conservazione e nello stesso tempo di valorizzazione di un'importante opera di Domenichino, oggi compromessa nella corretta lettura.

D. Infine, un **video** tratto dal Capitolato di restauro dei dipinti murali, prodotto dall'ISCR con la società Spazio Visivo, illustra al pubblico le operazioni di restauro sui dipinti murali.

aperto per restauri

ISCR

Direttore
Gisella Capponi

Responsabili del progetto

Angelandreina Rorro, Cristina Udina,
Rocco D'Urso, Ottavio Ono, Edoardo
Loliva, Fabio Aramini

Promozione e comunicazione

Anna Milaneschi,
Claudio Santangelo

Editing grafico dei pannelli

Jacopo Russo

Ingresso gratuito
su prenotazione

www.iscr.beniculturali.it



Si ringraziano:

l'Ambasciatore di Francia in Italia
Christian Masset,
la Madre superiora delle monache
agostiniane dei Santi Quattro Coronati
Fulvia Sieni,
il Questore di Roma Guido Marino,
il Soprintendente SABAP di Roma
Francesco Prosperetti,
il direttore delle Gallerie Nazionali
Barberini Corsini Flaminia Gennari
Sartori,
il dirigente del Servizio I DG-OR
Alessandra Franzone